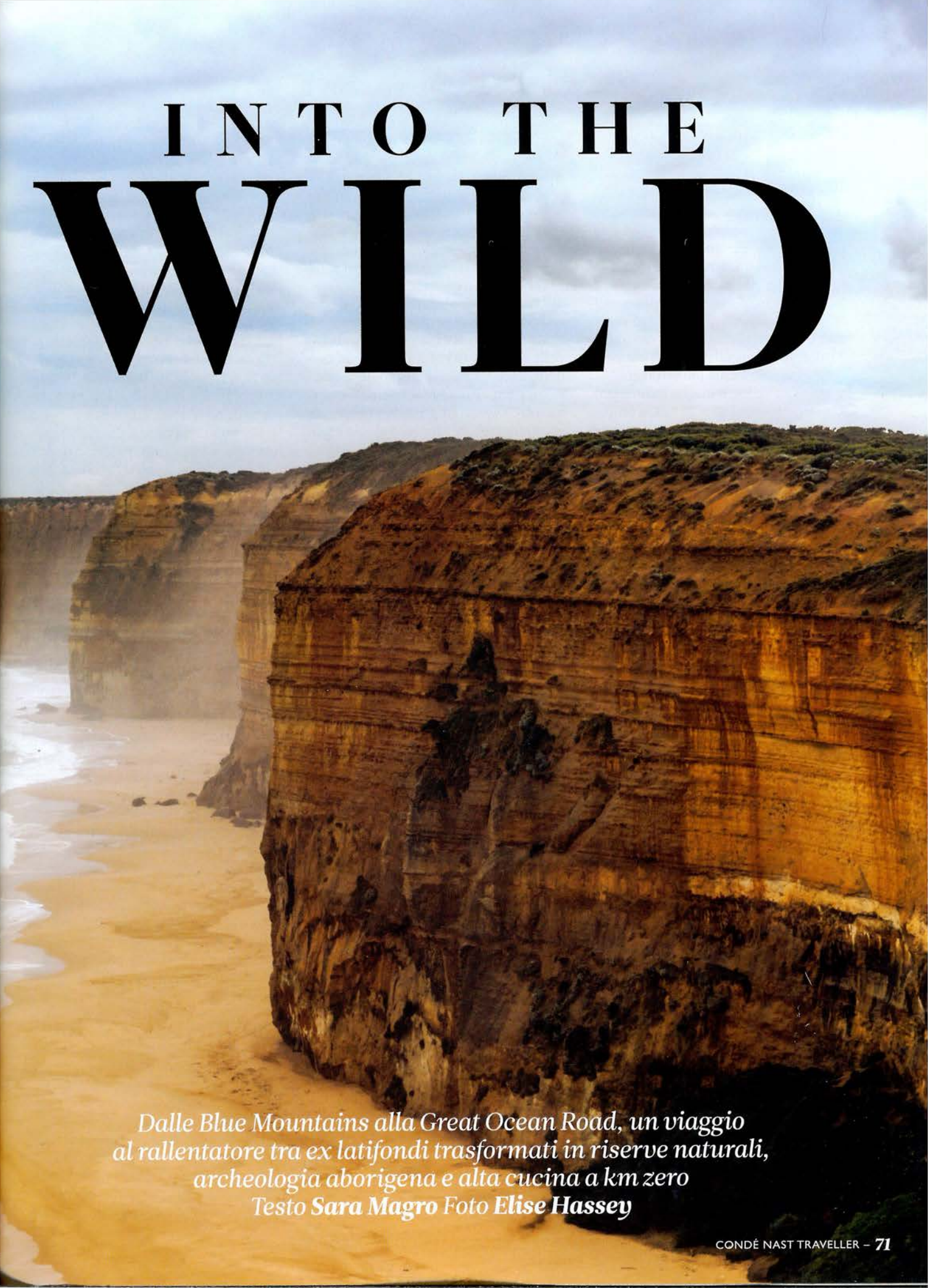
Condé Nast
Traveller
THE WORLD MADE LOCAL
INVERNO 2022 – €3,50
AUSTRALIA
KERALA
FILIPPINE
ZAMBIA
IL FUTURO DEL VIAGGIO
+ SCIARE SULLE ALPI
ISSN 1973-5669
IN EDICOLA DAL 7 DICEMBRE 2022

INTO THE WILD



Dalle Blue Mountains alla Great Ocean Road, un viaggio al rallentatore tra ex latifondi trasformati in riserve naturali, archeologia aborigena e alta cucina a km zero

Testo ***Sara Magro*** *Foto* ***Elise Hassey***

Mentre camminavo in una foresta di eucalipti che circondano Wolgan Valley, sulle Blue Mountains, mi chiedevo perché stare nella natura ci fa stare subito bene. Non cercavo spiegazioni scientifiche, ma puramente emotive. I lockdown sono stati fondamentali per capire quanto sia importante poter uscire, passeggiare, stare al sole e al vento, e ha orientato i nostri viaggi dove spazi e orizzonti sono dilatati e gli elementi sono nella loro forma più selvaggia.

Wolgan Valley, o meglio il One&Only Emirates Wolgan Valley Resort, è proprio così. Un'immensa vallata tra due catene di monti (Donkey Mountain e Dry Canyon) e due parchi nazionali (Gardens of Stone e Wollemi), sottratta all'agricoltura intensiva e riportata alla sua natura originale, con progetti di riforestazione e reintroduzione della fauna selvatica. Oggi è la terra di quasi 5.000 canguri (ovunque ti giri c'è un branco), di centinaia di uccelli colorati e dei vombati, delle specie di orsetti goffi (in realtà sono dei marsupiali) che escono solo di notte. «Il loro problema è la scabbia», dice Fraser, guida naturalistica del resort. Stanno sperimentando una cura ingegnosa, mettendo all'entrata della tana una porta basculante che al passaggio dell'animale gli spalma sul dorso una dose di antiparassitario. A quanto pare dà buoni risultati, ma tra localizzazione delle tane, posizionamento delle porte, monitoraggio dei risultati, è un lavoro gigantesco. «Anche i bambini possono aiutarci a costruire le porte con materiali semplici e riciclati. Ci vogliono pochi minuti per farle, ma i vombati qui sono centinaia, e non si finisce mai». Mentre ci spiegava il progetto, Fraser ha guidato per due ore, senza mai uscire dalla tenuta, che sembra infinita. È più facile pensare a Wolgan Valley come una destinazione che come un resort: quando sei lì, non hai bisogno di andare da nessun'altra parte.

Intorno c'è sempre qualche canguro che bruca, quando apro le finestre della mia villa, mentre nuoto in piscina o leggo in salotto. Prendo il binocolo (in dotazione) per guardare da vicino il muso e le movenze ridicole, con quelle zampe troppo lunghe per non essere ingombranti. Se mi avvicino, si paralizzano un istante, poi saltellano via in branco. Ogni spostamento dalla villa alla spa o al ristorante è una piccola avventura tra uccelli colorati e piante esotiche, per non parlare della passeggiata a cavallo tra paesaggi maestosi e silenziosi. Qui l'importante è rallentare, non avere fretta, come non hanno avuto fretta questi quasi 30 km quadrati per rigenerarsi, e diventare il primo resort carbon neutral in Australia. Qui la sostenibilità è solo un piacere, dal gin distillato con le botaniche del bush ai vini locali inclusi nel conto della cena, ai trattamenti nella spa con oli ed essenze australiane e cosmetici così naturali che si potrebbero mangiare.

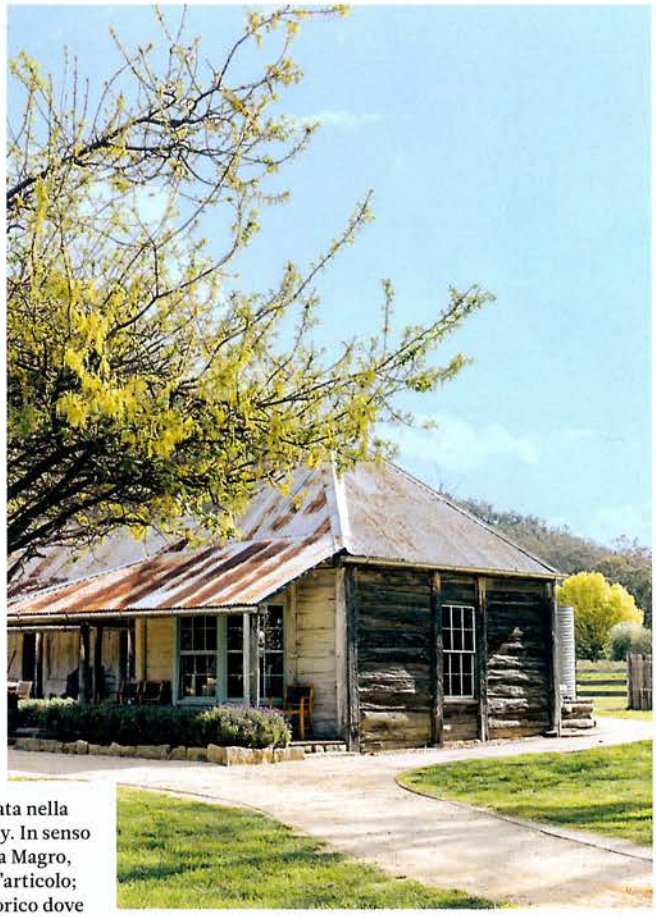
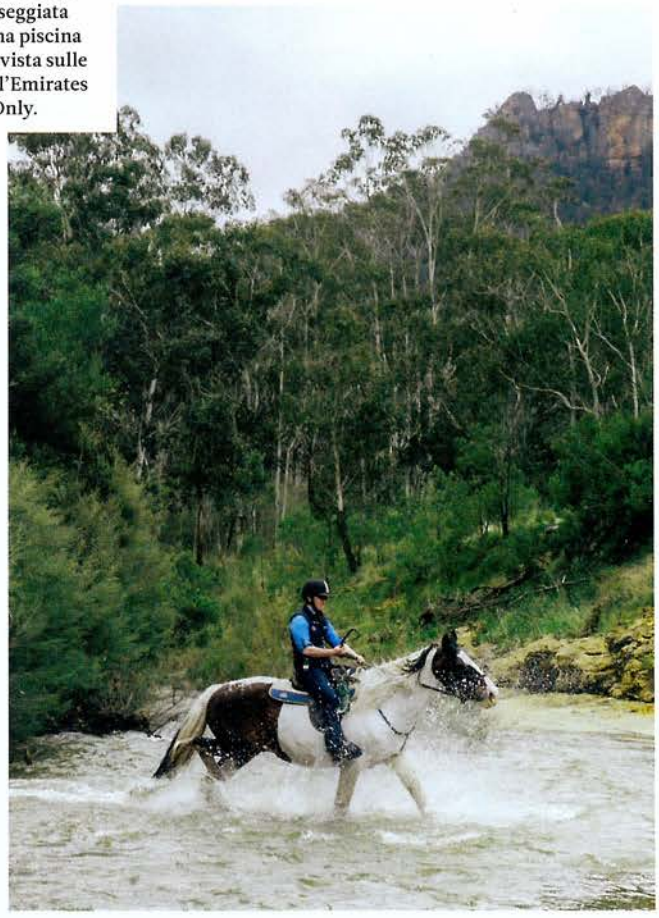
Per dimensioni, scarsa densità e contemporaneità di pensiero e strumenti, l'Australia è un osservatorio straordinario delle risorse della natura e anche un modello di come può, o meglio deve cambiare l'impatto ambientale dell'essere umano. Diversi imprenditori visionari comprano tenute immense al solo scopo di proteggerle da speculazioni edilizie o agricole. L'obiettivo è salvare l'habitat di piante e animali che vivono solo lì. Più in piccolo rispetto al progetto di Emirates nel New South Wales, Max Vella, musicista in pensione, ha comprato una collina a Cape Otway, nel Victoria, sottraendola agli interessi dei latifondisti. Oltre alla sua villa, ci sono quattro cabine minimaliste - cucina e letto, sofà e stufa in un unico spazio - delimitate da grandi vetrate per non perdere un minuto della vita che si svolge intorno. Anche qui i canguri sbucano da ogni cespuglio, con i cuccioli nel marsupio e il maschio, forzuto e muscoloso, a fare la guardia. Con un po' di attenzione, ci si accorge che gli eucalipti intorno sono pieni di koala addormentati sui rami più alti. «È la zona dove sono più numerosi in assoluto, ma non bisogna lasciarsi intenerire troppo. Sono graziosi, è vero, ma capaci di divorare un'intera foresta nel giro di tre anni». Per non farli salire sugli alberi mettono delle fasce di plastica alla base del tronco, finché la pianta non ricomincia a vivere. «Fatti una passeggiata fino alla spiaggia», mi esorta Max, «ma niente bagno: questo punto tra il Mar di Tasmania e l'Oceano Indiano è peggio del Triangolo delle Bermuda. La chiamano la costa dei relitti (Shipwreck Coast) perché tra il 1834 e il 1945 sono affondate ben 146 navi». Il paesaggio è semplicemente struggente, solitario e frastornante con il suono delle onde che rimbomba nell'anfiteatro di dune. Non vorresti mai andartene. Eppure non c'è niente da fare, tranne contemplare, passeggiare, pensare, vivere quel vuoto necessario per ricaricarsi, ovvero la vacanza, quel vuoto sottovalutato e vitale di un viaggio.

Per ripristinare l'ambiente, Max e sua moglie Lisa si sono fatti aiutare dall'amico Bruce Pascoe, autore del best seller *Dark Emu*, «un sussidiario della cultura aborigena che dovrebbe essere introdotto nei programmi scolastici», dice il commesso della libreria, la terza, perché nelle altre era esaurito. Da anni, Pascoe studia l'ecologia del fuoco, una pratica antica per rigenerare la vegetazione, e i paesaggi culturali indigeni. I Vella non sono gli unici a investire risorse private per tutelare la zona. Nel 2000, Lizzie Cork Oam e Shayne Neal hanno fondato il Conservation Ecology Centre per proteggere l'ambiente di Otway, nel 2004 hanno aperto il Great Ocean Ecolodge, classificato tra i top 25 del mondo, e a febbraio 2021 hanno inaugurato il Wildlife Wonders, ricostruzione di un habitat ideale per canguri, koala, wallaby, potoroo dal naso lungo, lucertole dalla lingua blu, scriccioli delle fate e altri animali che si trovano solo lì. Una specie di Jurassic Park naturale e favoloso progettato insieme a Brian Massey che ha lavorato ai paesaggi di *Il Signore degli Anelli* e *Lo Hobbit*.

Avendo una cucina a disposizione, mi sembra un peccato rinunciare a un tramonto nella casetta di vetro, per andare al ristorante. Dan, la mia guida tutto fare e sapientissima, cucina filetto di canguro e canta Sea Chanties, ispirato dalle onde che abbiamo visto lungo la Great Ocean Road, una strada panoramica di 243 km tra il mare e la foresta pluviale, con scorci perfetti per Instagram tra Lorne e Apollo Bay. Sulla veranda dello Sky Pods la Via lattea è così nitida che sembra di toccarla. Provo a fare qualche foto con il cellulare ma la differenza con la realtà è siderale, meglio smettere e guardare.

Lo scenario, quello dei 12 apostoli, lo attraverso a piedi l'indomani tra un'orchestra di uccellini e fruscii misteriosi. Oltre alla Great Ocean Road, c'è il Great Ocean Walk, un percorso di 110 km da fare a tappe, e magari non tutte. Al 12 Apostles Lodge Walk, cinque camere tra eucalipti altissimi e un sottobosco di calle selvatiche, un gruppo di giovani guide organizza trekking di quattro giorni, con percorsi di 7-16 km: si parte la mattina presto con le provviste (caramelle gommose incluse) e al ritorno ci si rilassa alla feet spa: pediluvio caldo all'aperto, un bicchiere di vino, cheddar e hummus.Praticamente paradiso. Una passerella davanti ai faraglioni - gli Apostoli appunto, ma anche Gog e Magog e le altre gigantesche rocce staccate dalla costa - è imperdibile, come il volo di 20 minuti in elicottero per vederli dall'alto. Turistico? Un po', ma evitarlo sarebbe comunque più sciocco. ➳

Nel resort Emirates One&Only Wolgan Valley, a due ore da Sydney, vivono circa 5.000 canguri, centinaia di vombati e molte altre specie di uccelli. Si vedono anche dalla terrazza della propria suite, con il binocolo in dotazione.



Una giornata nella Wolgan Valley. In senso orario, Sara Magro, autrice dell'articolo; il cottage storico dove ogni sera si accende il falò; passeggiata a cavallo; una piscina privata, con vista sulle montagne all'Emirates One&Only.